

(m.d.) «Como è la provincia sacrificabile della Lombardia perché non ha peso specifico. I politici lombardi lo sanno e ne fanno ciò che vogliono. Per questo il nostro territorio viene smembrato e riaggregato nei modi più disparati, secondo logiche momentanee e interessi particolari». Per il comasco Gerardo Larghi, alla guida della Cisl dei Laghi - sindacato nato nel marzo 2013, con una scelta ben precisa e in anticipo sui tempi, dalla fusione della Cisl comasca con quella varesina - la subaltermità del Lario al resto della Lombardia ha un'origine e una causa ben chiare: lo scarso peso politico di Como che subisce scelte altrui piuttosto che guidarle.

Lo spezzatino lariano è una ricetta che si declina in molti differenti modi a seconda di chi si siede al tavolo: in campo sanitario Como è stata spartita tra Varese e Sondrio; sul fronte dei servizi, le reti che distribuiscono gas e

L'analisi Secondo il segretario generale della Cisl dei Laghi manca una regia complessiva

«Como è la provincia sacrificabile della Lombardia»

Larghi: «Non ha peso politico, così il territorio viene smembrato»

acqua, è soggetta a Monza. Per le università subisce il dominio di Varese, città in cui ha sede il rettorato, e ospita una sede staccata del Politecnico di Milano. Per il riassetto delle Province, Como non ha ancora le idee chiare e ondeggia tra Varese, Lecco, Sondrio e Monza. Discorso analogo per la Camere di Commercio, costretta anch'essa ad aggregarsi.

«Sono tutte operazioni casuali nel senso che manca una regia complessiva ma si tratta di progetti di aggregazione che rispondono a interessi particolari e momentanei - spiega Larghi - Quando

qualcuno spinge per fondere la Camera di Commercio di Como con quella di Lecco lo fa per calcoli contingenti».

«Il dato vero - attacca il segretario generale della Cisl dei Laghi - è che Como è una provincia sacrificabile in ogni discorso politico. I politici lombardi lo sanno bene e così si accordano facilmente tra loro quando c'è da smembrare il nostro territorio».

E così, spiega ancora Larghi, a seconda dei temi in questione, Como finisce con partner diversi. «La sanità - esemplifica il sindacalista - è un campo a conduzione leghista e dunque prevale Varese

che si spartisce Como assieme a Sondrio».

Secondo Larghi, «la fine del tavolo per la competitività, nel senso che ci si continua a ritrova senza però decidere ormai più nulla, è il segno evidente del fatto che Como non ha più una regia, che la politica comasca non è più in grado di fare sintesi, che la Camera di Commercio si dimostra incapace di fare politica a favore del territorio».

L'ente di via Parini, in particolare, secondo Larghi «è il riflesso del mondo industriale comasco, che punta a progetti di sopravvivenza di breve termine, e non riesce a por-

tare a casa risultati concreti a differenza di quanto avveniva in precedenza».

A decidere, allora, «sono piccoli gruppi ristretti di potere, un tempo avremmo detto "il vecchio mondo liberale comasco", che si riuniscono attorno al caminetto e si spartiscono il territorio a seconda dei loro interessi». Il risultato, dice ancora Larghi, è uno solo: «Siamo tagliati fuori dai grandi giochi regionali». Como, insomma, «non ha un baricentro - conclude il sindacalista della Cisl - A questo punto ci tocca sperare nel vescovo, che però di mestiere fa altro».



**Gerardo
Larghi**

Ci tocca sperare nel vescovo, che però di mestiere fa altro